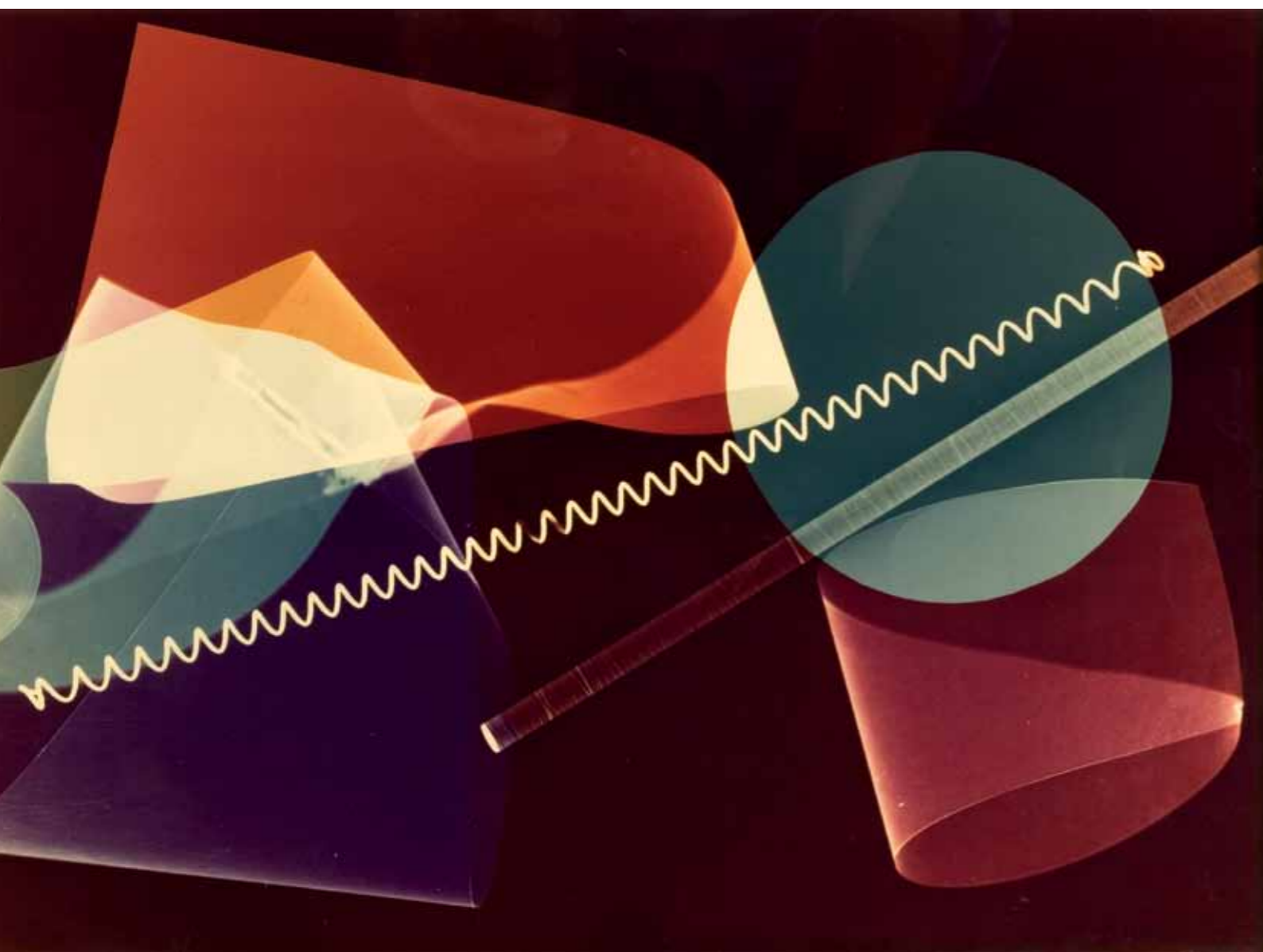


FABIO CASTELLI

D'arte e di fotografia



Veronesi, Astrazione 28

La nuova rubrica curata da Giorgio Koan, si apre con l'intervista a un esperto collezionista

A metà maggio avrà luogo Miafair, la fiera della fotografia d'arte e della video-art, da Lei promossa. In cosa si differenzierà da una classica fiera d'arte?

Essenzialmente nelle caratteristiche del format. In particolare la presenza di stand monotematici per i quali saranno predisposti dei cataloghi specifici, che potranno essere raccolti dai visitatori interessati, e poi la presenza di artisti presentati sia dalle proprie gallerie sia in modo autonomo.

Questi ultimi, per essere ammessi, dovranno però aver superato il vaglio di una comitato scientifico composto da critici d'arte e storici della fotografia.

Per loro, e per tutto il corso dell'evento, sarà garantita un'assistenza, di carattere promozionale, da parte di un nostro team di professionisti.

Si parla di una fiera che aprirà anche a nuove categorie.

Sì, abbiamo previsto una decina di stand rivolti ai fotolaboratori, prendendo atto dello sviluppo di questo nuovo sodalizio tra l'artista e il tecnico di laboratorio nato con l'avvento dell'uso della stampa digitale.

Ci saranno poi stand rivolti esclusivamente alla piccola editoria specializzata con una bellissima mostra di libri d'artista, e infine abbiamo organizzato incontri giornalieri con importanti protagonisti, anche internazionali, della fotografia e del libro fotografico.

Lei è considerato uno dei principali collezionisti di opere fotografiche. Cosa l'ha spinto a dedicarsi a questo tipo di collezionismo?

Ho iniziato come collezionista di grafiche alla fine degli anni '60, effettuando un avvincente percorso di ricerca e di conoscenza personale.

A metà degli anni '70 la svolta verso la fotografia d'arte, dopo essere venuto a conoscenza della tecnica del "clichè-verre", che mi ha molto affascinato perché rappresenta il "trait d'union" tra l'incisione e la fotografia.

La sua collezione è costituita da artisti italiani o anche stranieri?

Quale ritiene essere la principale differenza con i mercati esteri?

Ovviamente colleziono artisti sia italiani sia esteri. I mercati esteri sono, fin da inizio novecento, più aperti a considerare la fotografia come opera d'arte grazie alla grande attività di Stieglitz e della sua galleria 291. In Italia è solo a metà anni '50 che si inizia a configurare una proposta della fotografia come opera d'arte, con artisti come Cavalli, Giacomelli e Veronesi, ma possiamo dire che è solo da un decennio che esiste un mercato effettivo della fotografia d'arte e un certo collezionismo attivo.

Ci sono alcuni artisti italiani che ha in collezione che

ritiene di valore internazionale?

Sicuramente Ghirri come caposcuola, di cui ho avuto la fortuna di acquistare delle opere di straordinaria qualità direttamente dalla famiglia, e poi non posso non citare Giacomelli, che definirei il "Poeta della fotografia".

Dove acquista le sue opere? Ha qualche canale preferenziale?

Acquisto quasi esclusivamente nelle migliori gallerie perché sono le uniche, in un mercato ancora poco regolamentato, a dare serie garanzie di conoscenza di quelle caratteristiche e regole di mercato, spesso ignorate da molti operatori e anche da molti artisti.

Acquista opere di artisti storicizzati o anche di emergenti?

Negli ultimi anni colleziono essenzialmente opere di artisti emergenti sia italiani che esteri perché penso che uno degli aspetti più affascinanti del collezionare arte contemporanea sia la possibilità di creare rapporti diretti con il lavoro dell'artista.

Il collezionista classico ha spesso un rifiuto di fronte

Corot, Le jardin d'Horace





al multiplo, tipico della fotografia d'arte e delle grafiche. **Come si supera il concetto di non-opera unica?**

Se il problema non è di puro feticismo e desiderio di esclusività, ma la necessità di salvaguardarsi da eventuali falsi, bisogna tener presente che ogni opera è corredata da un documento di garanzia, sia del gallerista che dell'autore, sul numero di opere effettivamente stampate e sulle tecniche di produzione. Devo comunque dire che, nella mia esperienza poliedrica di collezionista, ho incontrato rari casi di falsi nel mondo della fotografia, e sicuramente molto meno che in altri settori.

In MIA saranno presenti anche dei video artisti. Che sviluppi vede in questa forma di arte?

Avrei voluto dare molto più spazio a questa forma d'arte, ma non ho avuto il riscontro che avrei desiderato sia da parte delle gallerie sia da parte degli artisti stessi. Stiamo però già molto lavorando per la prossima edizione.

Che consiglio pratico darebbe a un neo collezionista?

Innanzitutto studiare e documentarsi, visitare mostre, gallerie, musei e fiere. Farsi aiutare, all'inizio, da chi ha già maturato una valida esperienza e cercare di tenersi il più aggiornati possibile. E, a breve, perchè no, non mancando all'appuntamento con Miafair (Milan Image Art Fair) a Milano dal 13 al 15 di maggio.

GIORGIO KOAN

Consulente e formatore aziendale, opera come art advisor per gallerie italiane ed estere e promuove seminari introduttivi per neo collezionisti e corsi di Art marketing per giovani artisti emergenti.
giorgio.koan@yahoo.it

Galimberti, RitraCastelli